

## CONSIGLIO: PD, "LEGGE DEBOLE, NON CONDIVISA E SENZA RISORSE DEFINITE"

1 Aprile 2020



L'AQUILA - "Riteniamo la legge sugli aiuti a famiglie e imprese debole e indefinita, la maggioranza di centrodestra ha varato un enunciato di obiettivi e di principi che non ha una vera consistenza finanziaria", commentano così il capogruppo PD Silvio Paolucci e i consiglieri Dino Pepe, Antonio Blasioli e Pierpaolo Pietrucci la discussione della proposta di legge sulle misure straordinarie e urgenti per l'economia e l'occupazione.

"Senza il pieno coinvolgimento delle parti sociali e dei sindaci, che c'è stato in altre regioni italiane sin dal primo momento - precisano i consiglieri - il PD non può condividere un inter che esclude i principali interpreti del territorio anche dalla costruzione di una eventuale e necessaria ripresa economica. I provvedimenti previsti inoltre non sono provvisti di risorse né tanto meno affrontano la questione dello snellimento delle procedure per convogliare le risorse europee e quelle previste dal Governo".

"Non ci laviamo le mani sulle sorti delle azioni necessarie a risolvere, anzi, da sempre abbiamo chiesto un coinvolgimento diretto che purtroppo non c'è stato, con i risultati che abbiamo visto in Consiglio. In questi giorni stiamo facendo un'opposizione molto propositiva - prosegue il Pd -, quando faremo i conti anche sulla gestione e programmazione sanitaria, avremo tanto da dire, perché tanto abbiamo scritto sulle azioni svolte o non svolte.

In merito all'emergenza, "va sottolineato che si è fatta sentire la mancanza di una governance sul territorio che noi denunciavamo ormai da mesi: aver messo tutto nelle mani delle Asl, malgrado alcune importanti anche sul fronte dei numeri dell'emergenza, come lo sono la Asl di Pescara e Teramo, non abbiano ancora i direttori generali e quella dell'Aquila il direttore amministrativo e solo da due giorni dopo un anno di vacatio è stato nominato il direttore a Chieti, è stato un gesto avventato, che ha avuto delle conseguenze sulla gestione dell'accesissimo fronte sanitario. Ad esempio aver infettato 10 ospedali quando eravamo a quota 40 casi positivi già al 10 di marzo, facendo girare il personale e i malati, senza individuare strutture dove era possibile invece concentrare i focolai, la dice lunga sul metodo adoperato e sulle lacune, di cui ci occuperemo a emergenza finita", conclude la nota.